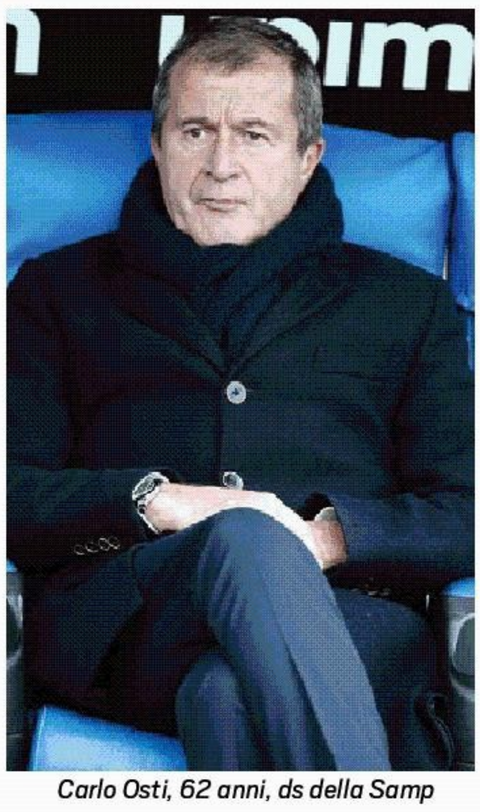
OSTI ESCLUSIVO

IL DS BLUCERCHIATO PARLA DELLE POSSIBILI STRATEGIE PER UN FUTURO INCERTO NEL QUALE PREVEDE SARÀ NECESSARIO TORNARE ALL'ANTICO

«MERCATO FANTASIA»

8 marzo 2020: Samp e Verona nello stadio di Marassi deserto, prima della partita vinta per 2-1 dai blucerchiati



Carlo Osti, 62 anni, ds della Samp

ANSELMO GRAMIGNI
TORINO

Carlo Osti, ds e anima della Samp, fino a ieri era, come tutti, agli "arresti domiciliari" nella sua casa di Piacenza in attesa di un ritorno alla normalità anche sportiva che si augura possa arrrivare in tempi brevi. E' impaziente, d'altronde nella sua vita prima da giocatore poi da dirigente mai era stato per così tanto tempo lontano dal calcio.

«Rientrerò nella mia abitazione genovese non appena sarà possibile riprendere le operazioni. Leggo e sento che si dovrebbe ripartire il 18 maggio. L'8 è in programma un Consiglio Federale da cui scaturiranno delle novità e credo che le decisioni saranno prese poi da Lega, Figc e Governo che dovranno dirci se si potrà riprendere oppure no. A noi, come società, spetterà il compito di mettere in pratica il protocollo che ci è stato mandato e aspettare le decisioni che arriveranno dall'alto. Certo che pensare a un calcio come prima diventa difficile, anche perché dovremo monitorare l'evolversi della situazione giorno per giorno e comportarci di conseguenza».

Ma siete pronti a ripartire?

«Direi di sì. I nostri giocatori che avevano contratto il virus sono guariti e ora mordono il freno. Insomma, con le dovute precauzioni e la masima sicurezza, la Samp è pronta a riaccendere i motori».

Sarà un calcio molto diverso da come l'abbiamo vissuto fino a a qualche mese fa.

«Sì. Ho letto che si potrebbe giocare in stadi vuoti almeno fino al marzo 2021. Se fosse così si tratterebbe di un cambiamento epocale con tutto il girone d'andata e un pezzo del girone di ritorno a porte chiuse. E questa serrata degli impianti che prima era un'eccezione diventerebbe la regola. Nessuna componente del calcio è abituata a una situazione del genere. Contro il Verona si è giocato in un clima surreale, senza tifosi, senza cornice. Tutte le squadre sarebbero costrette ad andare in campo prive della presenza del pubblico che è e resta una componente fondamentale del nostro sport. Per esempio, noi abbiamo la fortuna di avere una tifoseria eccezionale, non sarà la stessa cosa giocare senza il loro appoggio. Non riesco ad abituarmi mentalmente a una cose del genere. Nella mia carriera di dirigente sportivo ho vissuto questa esperienza 4 volte: una con la Lazio, una con l'Atalanta e due con la Samp. E, dopo queste partite, si è rafforzata una mia convinzione: il calcio ha assoluto bisogno dei tifosi proprio come una rappresentazione teatrale ha bisogno del pubblico».

Un mondo nuovo, dunque...

«Cambiamenti radicali che riguarderanno tutti i club, piccoli, medi e grandi. Ogni società dovrà rivedere i propri numeri e considerare, sotto il profilo gestionale, la nuova situazione. Le ricadute economiche saranno pesanti. Bisognerà rimboccarsi le maniche e affrontare il domani adottando anche scelte innovative. E bisognerà confrontarsi anche con l'aspetto umano: soffriremo noi ma soffriranno, e tanto, pure i tifosi».

> «ORA SARÀ NECESSARIO EQUILIBRARE UN SISTEMA CHE ERA GIÀ FORTEMENTE SQUILIBRATO»

8

Le stagioni come direttore sportivo blucerchiato: assunto nel dicembre 2012, a fine stagione rinnova fino al 2015 e il 1° dicembre 2014 rinnova fino 2018. Nel Giugno 2018 rinnova per altri 2 anni fino al 2020. Nel 2001 era stato assunto dal Treviso dove era rimasto fino al 2005 contribuendo alla prima promozione in Serie A dei veneti. E' stato ds anche di Atalanta e Lazio.

Se si riparte che campionato sarà?

«Completamente diverso dalla parte precedente. Andranno in scene le giornate decisive, quelle che determinano la classifica e si giocherà in un periodo della stagione inusuale. E magari a mercato in corso. Difficile dire adesso cosa succederà perché una situazione del genere non l'abbiamo mai vissuta. Molti giocatori hanno posizioni personali in stand-by. C'è chi è in prestito, chi ha giocato poco, chi non è stato valutato pienamente. In sostanza si prenderanno decisioni in corsa che solitamente vengono adottate a campionato fermo».

Cambierà anche il mercato. La Fifa parla di sei mesi...

«Una finestra di mercato "lunga" altererà poco le normali dinamiche di un club. Di solito i giorni fondamentali sono quelli iniziali perché ogni società in quel momento pensa a costruire una squadra e quelli finali dove si cerca di completare la rosa. Semmai un mercato costantemente aperto comporterebbe maggior nervosismo presso i giocatori. Gli scontenti avrebbero la via d'uscita del mercato, cosa che potrebbe creare problemi all'interno di uno spogliatoio. Fino a ieri l'idea prevalente era quella di accorciare i tempi del mercato non di allungarli. Ora c'è stato un cataclisma...».

2

Gli scudetti vinti da giocatore, entrambi con la maglia della Juventus: il primo nella stagione 1980-81, il secondo nella stagione successiva 1981-82.

Mercato diverso anche per questioni economiche con l'incombente crisi di liquidità...

«Il calcio dovrà fare i conti con perdite ingenti. Al momento non si possono fare previsioni, nè dare risposte su tante situazioni in fieri. Le perdite riguarderanno gli abbonamenti, i diritti televisivi, gli introiti da sponsor: insomma, un bagno di sangue per ogni club. Anche i cartellini dei giocatori perderanno valore, pure quelli dei top.».

Che fare allora?

«Bisognerà ripensare in modo radicale il mondo del calcio. Finché le tv rappresenteranno il ricavo maggiore dei club sarà dura uscirne. Sarà necessario creare nuove fonti di ricavi e riequilibrare un sistema che era già fortemente squilibrato. Magari sto sognando, ma mi piacerebbe tornare a un calcio dove a vincere lo scudetto siamo anche squadre sorpresa come Cagliari, Verona, Samp... Poi bisognerà pensare a un mercato calciatori creativo e sostenibile. Penso che, almeno quest'anno, si riepiegherà su prestiti e acquisti poco onerosi. Soldi, infatti, ne gireranno pochi».

> «IL CALCIO HA ASSOLUTO BISOGNO DEI TIFOSI PROPRIO COME IL TEATRO DEL PUBBLICO»

Restando sul mercato, come sarà quello della Samp?

«All'insegna della fantasia. Per noi e per altri club. I prezzi dei cartellini crolleranno ma i soldi da spendere, come detto, sono pochi. E spero che tornino prevalenti gli aspetti tecnici e la collaborazione con l'allenatore su altre dinamiche. Fondamentale poi, almeno per noi, è la valorizzazione del settore giovanile: puntare su promesse con le doti necessarie per diventare talenti. E' un po' la strategia che stiamo seguendo da diversi anni andando a cercare giovani interessanti anche in territori poco battuti. Accentueremo questa strategia. Il nostro obiettivo è il raggiungimento del massimo risultato sportivo possibile attraverso la valorizzazione dei giovani, cosa che ci è riuscita soprattutto sotto la gestione di Giampaolo. E poi la continuità tecnica è un valore fondamentale in una squadra».

La Samp quest'anno ha un po' deluso.

«Sono stati commessi degli errori e anche noi dirigenti dobbiamo fare un bell'esame di coscienza e tener conto in futuro delle scelte sbagliate compiute per non ripeterle più. Il passaggio da Giampaolo a un altro tipo di allenatore è stato un cambio tecnico epocale che ha avuto pesanti ripercussioni sul rendimento della squadra. Per fortuna Claudio Ranieri è riuscito a mettere un grossa pezza a una situazione particolarmente delicata. Gran signore e grande allenatore in poco tempo ci ha rimesso in piedi. Al prossimo campionato avrà il vantaggio di partire dall'inizio e non è cosa da poco».

Ma Carlo Osti rinnoverà con la Samp? Si vocifera di insistenti chiamate da altri club.

«Appunto, sono solo voci. Ora tutto bloccato, a ogni livello, e quindi pure il mio rinnovo. Non vedo Ferrero dalla partita contro il Verona, a marzo. Io ho un ottimo rapporto con il presidente. Ferrero peraltro collabora con gli stessi uomini ormai da molti anni. Poi io sono affezionatissimo alla Samp».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE BLUCERCHIATE

«NOI LA SOLIDARIETÀ L'ABBIAMO NEL DNA»

TORINO. La Samp, in questi giorni, si è spesa in parecchie attività solidali. Così come era già successo nelle precedenti tragedie. Stavolta gli aiuti si sono concentrati verso gli ospedali cittadini. «La solidarietà è nel nostro Dna - afferma **Osti** -. Tutte le componenti del nostro club si sono prodigate nel supporto, in particolare, di medici, infermieri, sanitari che hanno salvato molte vite mettendo in pericolo la loro. Si è trattato comunque di piccoli gesti rispetto a chi ha fatto davvero tanto per la salute pubblica. Bello poi che tutto lo sport, ancora una volta, abbia innescato questa gara di solidarietà. E poi mi pare giusto che chi possiede di più debba dare di più».

Nonostante l'emergenza ora Genova ha di nuovo il suo ponte: «Un evento, questo, che mi ha riempito il cuore di gioia. Mi sento genovese, d'altronde da nove anni lavoro in questa meravigliosa città. Sono dunque orgoglioso anch'io di quanto è stato fatto: un'opera straordinaria realizzata in tempi record, a meno di due anni dalla terribile tragedia che scosse tutti quanti. Questo ponte che ha riunito le due parti della città sul Polcevera rappresenta un simbolo di rinascita, non solo per la nostra comunità, ma per tutti e a cui l'intero il Paese deve ispirarsi. E nel suo piccolo anche la Samp».

A.G.

RIPRODUZIONE RISERVATA

> «PENSO CHE IL MERCATO "LUNGO" ALTERERÀ POCO LE NORMALI DINAMICHE»

Trova questo quotidiano e tutti gli altri molto prima,ed in più riviste,libri,fumetti, audiolibri,e tanto altro,tutto gratis,su:https://eurekaddl.xyz